

ASSEMBLEA PUBBLICA
NUOVO REGOLAMENTO PER GLI IMPIANTI SPORTIVI DI PROPRIETÀ DI ROMA CAPITALE

15 gennaio 2018
Ora convocazione 18:00

Via Capitan Bavastro, 97

Ore 18:15, l'assemblea ha inizio. Verbalizza Angelo Diario, Presidente X Commissione Sport, Statuto e Personale

Andrea Novelli - Piscina Roma Uno, Cogisico

Afferma che all'interno della proposta di regolamento vi è una sottovalutazione del ruolo delle società sportive; ad esempio possono partecipare tutti i soggetti previsti dal Codice dei Contratti. Ritiene che tale previsione sia in contrasto con tutta la storia sportiva di Roma.

Dichiara che la Legge di bilancio 2018 introduce un aspetto nuovo, di cui non si poteva non tener conto: c'è un'innovazione in base alla quale gli impianti sportivi devono essere affidati a soggetti sportivi. Questo modifica l'intera architettura del regolamento. L'esperienza romana è stata positiva, soprattutto nei numeri della partecipazione.

Daniele Laureti – Gesis

Racconta che Gesis nacque quando l'allora Assessore Masini propose il suo regolamento e la Consigliera Celli, all'epoca Presidente della commissione sport, si oppose. Per dare maggiore forza alla protesta si unirono le forze.

Afferma che bisogna salvaguardare l'attività di base e la tipologia degli impianti; in caso contrario potrebbe accadere che una grossa multinazionale vinca il bando e l'impianto si snaturi tramite un eccesso di attività commerciale.

Ritiene che la norma transitoria non riconosca quello che i concessionari hanno investito; come ha sostenuto il Codacons, il limite della durata del titolo originario è contro il Codice dei Contratti e contro gli accordi stipulati tra Comune e concessionari.

Ricorda che tra 16 giorni scadrà il bando regionale e ad oggi il Dipartimento competente non ha risposto alle richieste di chi vorrebbe accedere ai finanziamenti della Regione. Chiede risposte.

Informa che il 27 gennaio ci sarà un'assemblea pubblica e saranno presenti gli economisti della loro associazione per spiegare come realizzare nuovi interventi tramite il *project financing*.

Ribadisce che occorre fare attenzione a chi ha intenzione di speculare sugli impianti sportivi pubblici.

Gino Giuliano – Codacons

riferisce che l'art. 23 della proposta di regolamento prevede che la durata dei prolungamenti non possa superare quella del titolo originario. Illustra poi le proposte di emendamento che ha trasmesso al Presidente della commissione sport. Il documento si allega al presente verbale (inserire allegato).

Silvio Di Francia - Fijlkam Lazio

Interviene precisando di non avere pregiudizi politici, vorrebbe evidenziare che sta succedendo qualcosa nel mondo dello sport in generale. Oggi all'interno della Federazione c'è una divaricazione per cui pochi sopravvivranno e molte associazioni rischiano addirittura di sparire.

Afferma di essere favorevole a un nuovo regolamento nonché ai controlli, sottolinea però che, sebbene ci siano stati dei cattivi esempi, non bisogna generalizzare.

Dichiara che anche il nuovo Registro Coni sbaglia, perché gli associati vengono introdotti come degli utenti, trattati come dei clienti e considerati utenti commerciali.

Ritiene necessario fermare quella che definisce una "folle corsa" verso il nuovo regolamento, che si allinea alle tendenze da lui descritte.

Spiega che anche nel mondo della cultura si assiste ad un modello analogo; occorre evitare il modello Virgin, dice, dove ognuno entra in palestra e fa sport individualmente.

Riferisce che una delle vittime di questa "folle corsa" è la ASD Borgo Prati, alla quale non è stato riconosciuto un nuovo affidamento: due anni fa l'associazione ha ricevuto l'ingiunzione a restituire i locali ma se scompaiono loro, allora scomparirà l'attività sportiva.

Massimo Garzia - Comitato di quartiere Eur Ferratella

Rappresenta la preoccupazione del territorio per questo nuovo regolamento; si tratta di un quartiere particolare che non ha alcun punto di aggregazione se non le parrocchie. Il circolo è l'unico luogo per socializzare e fare sport.

Le innovazioni preoccupano i componenti del comitato i quali temono che si viri da una buona gestione da un'altra più attenta al commerciale piuttosto che al sociale.

Ritiene che la valutazione delle associazioni che parteciperanno ai bandi si debba concentrare maggiormente sull'esperienza, ovviamente andando a valutare i risultati. Questo li conforterebbe come utenti del territorio.

Commentando l'art. 8 della proposta di regolamento suggerisce di audire le associazioni, i cittadini e i comitati, per l'individuazione delle discipline sportive da prevedere negli impianti.

Fabrizio Marra - SSD Ferratella

Condivide tutti gli interventi precedenti, in particolare quello dell'Avv. Giuliano del Codacons. Legge il documento che si allega (inserire allegato).

Nereo Benussi - Cinecittà Prosport, Cudas

Ringrazia per l'opportunità di confronto, ricorda la recente scomparsa del Collega Giorgio D'Arpino importante dirigente sportivo, ribadisce il concetto di utilità sociale dello sport, dell'importanza di confermare nei regolamenti che le associazioni sportive dilettantistiche hanno un rapporto di partnership in quanto erogano un servizio sportivo pubblico in nome e per conto dell'amministrazione della quale sono interfaccia per i cittadini nei territori, della salvaguardia di esperienza ed anzianità, del favorire l'ingresso di nuove associazioni.

Il punto di contatto tra tutti questi punti è, a suo avviso, l'iscrizione al Registro del Coni. Sottolinea che un privato qualsiasi e non sportivo, non possa erogare il servizio sportivo pubblico e ha difficoltà a vedere la Virgin come gestore in quanto non ha la vocazione di cui ha bisogno lo sport pubblico. Ricorda che le associazioni sportive dilettantistiche sono per la legalità e la trasparenza e l'allontanamento dei "furbetti" e suggerisce la qualifica del Bollino Blu.

Ricorda che negli impianti pubblici sono cresciuti grandi atleti di tante discipline e una gran moltitudine di cittadini.

Riferisce che ci sono 164 impianti, tutti diversi ma regolati da una unica norma: la classificazione degli impianti deve differenziarli. A chi dice che i canoni sono bassi, risponde che in realtà è l'amministrazione che dovrebbe dare contributi ai concessionari e ricorda a tutti la famosa trasmissione di Report sull'argomento. La del. 170 è stato il sogno realizzato di molte associazioni sportive dilettantistiche.

Chiede la creazione di un centro di costo dedicato a sostegno degli impianti in difficoltà con quota parte degli affitti, così come sarebbe utile pure per i CCSSMM.

Massimo Tafuro - Almanuoto, Cogisco

Spiega che dal 1985 Almanuoto gestisce la piscina; i prolungamenti ricevuti si sono realizzati perché le associazioni hanno investito soldi.

Difende il modello Roma, sia la deliberazione 170 sia la 155, perché hanno prodotto situazioni virtuose.

Sottolinea che Almanuoto ha preso l'impianto perché non lo voleva nessuno; tutti gli impianti comunali erano infatti considerati antieconomici.

Loro, una piccola realtà, grazie a quell'impianto sono cresciuti. Hanno creato atleti di livello nazionale e internazionale.

Francesco Carboni - asd Campofiorito Basket

Spiega che l'associazione ha iniziato la sua attività nel 1974 nella Borgata Finocchio, al limite estremo del Comune di Roma, e che negli anni ha saputo creare un polo di aggregazione per l'intero territorio. Questa attività è iniziata perché fu l'amministrazione circoscrizionale di allora che invitò suo padre a gestire l'attività sportiva nel dopo scuola proprio per creare un servizio alla cittadinanza.

Sono arrivati a partecipare al bando per ottenere la gestione dell'impianto di Via Muraccio dell'Archetto proprio grazie all'anzianità e all'esperienza maturata sul territorio e nelle scuole. Appena entrati hanno dovuto far fronte a lavori di ripristino della struttura che era stata devastata da degli occupanti che per oltre un anno si sono stanziati al suo interno devastando tutto.

Oggi questa proposta di regolamento non riconosce il loro lavoro ma altresì sposta il valore dell'esperienza legandolo ai tecnici inseriti nell'organico della società sportiva. Così come impostato questo regolamento ci espone al mercenarismo di tanti allenatori e tecnici che potrebbero stabilire dei rapporti di convenienza con le associazioni e poi chiuderli nel momento in cui si andrà a rinnovare le concessioni, portando le associazioni a perdere quanto di "tecnico" potrebbero vantare. Occorre fare molta attenzione a questi aspetti e difendere dall'assalto della Virgin e degli altri grandi operatori multinazionali.

Enzo D'Arcangelo - Polisportiva Castello, Codas

Ringrazia il Presidente Diario e l'Assessore Frongia per la convocazione dell'assemblea e la loro presenza.

Concorda con l'appello di Silvio Di Francia per la tutela dell'esperienza e della storia della Borgo Prati, ma auspica che lo stesso valga per le Palestre di Via Sannio, tolte dopo 43 anni grazie ad un assurdo bando della Giunta Alemanno, alla Polisportiva G. Castello e da oltre due anni abbandonate al degrado in quanto l'Ente che si è aggiudicato l'impianto non ha iniziato l'attività. Ricorda che le palestre ospitavano 450 soci della G. Castello e 80 della AS Gaudini Scherma e si auspica che il Comune riprenda immediatamente possesso dell'impianto.

Consegna a Diario e Frongia il vademecum dell'attività 2017-18 relativo all'impianto di calcio di Via A. Severo, in concessione alla Polisportiva G. Castello dal 1983, ricordando che era in stato di abbandono da oltre 7 anni e ridotto a discarica pubblica come testimoniano le foto riportate, e che ora grazie agli investimenti e al lavoro della Polisportiva ospita 700 utenti, di cui la metà sotto i 18 anni.

Entrando nel merito del regolamento, si dichiara d'accordo con i precedenti interventi di Novelli e Tafuro: l'architettura del regolamento non rispecchia la realtà degli impianti sportivi romani e quanto questi hanno realizzato in termini di migliorie e di attività a favore della popolazione. Aggiunge che la proposta di regolamento oscilla da una visione sociale dello sport a una commerciale, risultando così fortemente ambiguo in numerosi punti. Se si resta prigionieri dell'Anac, del Codice degli Appalti, dell'offerta economica al rialzo e così via, non si va da nessuna parte.

Si sofferma poi sullo stato di crisi che sta attraversando lo sport romano che via via ha perso tutti i riferimenti tradizionali: gli Enti locali, a partire dai Municipi autori di assurdi bandi per i CSM; al Comune, la Provincia per finire alla Regione Lazio, hanno drasticamente ridotto le risorse per lo sport, i Comitati Provinciali del CONI e di molte FSN sono stati sciolti, quelli regionali sono senza risorse, le sponsorizzazioni riguardano solo attività di vertice. Oggi i finanziamenti sono azzerati a tutti i livelli, diversamente dal passato (ha ricevuto 1,2 miliardi dal Coni in 4 anni). Il movimento sportivo romano si aspettava molto da questa amministrazione, a partire dalla candidatura olimpica di Roma, che doveva certo basarsi sulla certezza e la trasparenza di bilancio per evitare i disastri dei mondiali di nuoto del 2009, ma poteva e doveva essere l'occasione per rilanciare lo sport nella Capitale.

Si appella a Frongia affinché a partire dai nuovi regolamenti per i CSM e gli Impianti, ossia le modifiche necessarie da apportare alla 263/2003 e alla 170/2002, si possano concordare e delineare le linee guida per un rilancio della pratica sportiva a tutti i livelli nella Capitale d'Italia e nella sua area metropolitana.

Anna Maria Bianchi - Carte in Regola

Sottolinea che il patrimonio pubblico deve essere assegnato con trasparenza; certamente non si possono mettere sullo stesso piano impianti con finalità commerciali e impianti con finalità sociali.

Chiede di non fare di tutta l'erba un fascio e ritiene che pubblicare sul sito istituzionale tutte le informazioni relative ai rapporti tra Comune e concessionari serva proprio a difendere gli operatori sani. Vorrebbe sapere, ad esempio, se sia possibile segnalare sul sito le morosità.

Infine desidera esprimere una considerazione sul metodo da seguire: pensa che questa assemblea possa avere un senso se ognuno metterà per iscritto le proprie osservazioni, a partire da una base concreta, altrimenti non si arriverà mai ad una conclusione.

Fabrizio Maria Tropiano - Federtennis

Ritiene di aver sentito raccontare una storia incompleta. Crede che tutti debbano riflettere sul modello dello sport romano e chiede se si è davvero sicuri che lo stesso abbia funzionato. Ad esempio i punti verde qualità sono nati con la stessa impostazione: mutui garantiti dal comune. Il modello in questione, sotto il profilo economico, non ha retto: si è creato un buco di oltre un miliardo di euro.

Sottolinea che nel regolamento, che questa amministrazione sta aggiornando, ci sono quattro punti da approfondire: 1) le norme transitorie per chi ha effettuato lavori a proprie spese; 2) il registro Coni può essere un elemento per difendersi dalle Virgin di turno; 3) la limitazione del numero massimo di impianti da assegnare ad un singolo soggetto; 4) la previsione di un progetto all'offerta tecnica che abbia un peso maggiore rispetto a quella economica.

Ribadisce la necessità di assumere la consapevolezza che il modello passato ha creato dei "mostri".

Mauro Schiavone - Architetto

Riferisce che al suo rientro dalla esperienza internazionale con la FIBA dal '96 ha collaborato in qualità di tecnico esperto di organizzazione sportiva con tutte le amministrazioni a livello di Comune Provincia e Regione. Ha anche partecipato alla maggior parte delle riunioni (Commissioni, sopralluoghi) organizzate da quella attuale ed al "tavolo 5 Stelle" ove era possibile dall'inizio della attuale Amministrazione partecipare da parte di tutti i cittadini.

Nei tavoli, ai quali ha partecipato, è emerso ovunque che il regolamento dovrebbe essere il più semplice possibile, rinviando poi ai singoli bandi tutti i dettagli.

Nel regolamento, sottolinea, si parla di valore della concessione, di valore degli immobili, ma si domanda se l'amministrazione li conosca davvero. Ritiene che prima di pensare ad un regolamento bisognerebbe strutturare gli uffici.

Ritiene che il modello, in generale, abbia funzionato, pur esistendo 4 o 5 eccezioni.

Fa notare che con la nuova proposta si è partiti da una classificazione in 7 tipologie di impianti, per arrivare ad una in 3 tipologie, tornando a ribadire l'importanza di avere un regolamento semplificato.

Crede che sia determinante arrivare al più presto ad un nuovo regolamento e poi andare rapidamente a predisporre nel dettaglio i singoli bandi poiché lo sport ha bisogno di tempi rapidi e certi.

Cosimo D'Ambrosio - Larus Nuoto

Dichiara di aver sentito cose assurde. Riferisce di aver girato l'Italia per anni con il Regolamento in tasca, riscontrando in tutti ammirazione, i concessionari romani erano gli eroi nazionali. Afferma che i comuni in Italia si preoccupano di quanto debbano dare ai concessionari, mentre a Roma accade il contrario.

Sostiene che l'impiantistica sportiva comunale abbia distrutto quella privata e riferisce che quando partecipò al bando furono solo in due, oggi invece l'impiantistica è cresciuta.

La cosa che più lo fa ridere è il riferimento ad un software gestionale unico.

Racconta che la sua società ha vinto 105 medaglie ed ha formato campioni come Rosolino, Magnini e Dotto.

Si domanda come si faccia a considerare l'attività sportiva dal punto di vista commerciale. Sicuramente chi si è inventato il Codice degli Appalti, afferma, non ha pensato allo sport.

Si impegna a presentare emendamenti scritti alla proposta di regolamento.

Gianvittorio Martino - ASD Tennis Roma

Condivide le premesse e gli obiettivi del nuovo regolamento ma nota una contraddizione: è consentito l'intervento di capitali di altro tipo, il che è aggravato dal fatto che sia consentito ad un soggetto di gestire più impianti.

Riconosce che il precedente regolamento avesse lacune da colmare ma questa proposta non le risolve. Sottolinea che ASD Tennis Roma non ha scopo di lucro e in tanti anni di vita ha vinto 100 titoli italiani ed ha avuto stelle d'oro al merito sportivo.

Dichiara che quando sarà il momento di rinnovare la concessione ed arriverà un soggetto con un patrimonio da investire, faranno le barricate.

Torna sulla necessità di riconoscere i prolungamenti, inoltre evidenzia che si lascia una pericolosa discrezionalità ai dirigenti del Comune.

Conclude dicendo che questo nuovo regolamento va profondamente modificato.

Riccardo Rocchi - ASD Puntovirgola

Mostra la foto dell'impianto che ha preso in carico. Fa notare di aver investito 100 mila euro, di aver passato un anno e mezzo di problemi e di aver effettuato una richiesta di prolungamento.

Propone di modificare la norma transitoria, prevedendo l'applicazione dell'allegato F per il calcolo del prolungamento e dichiara che, in caso contrario, farà causa al Comune e chiederà di revocare tutti i prolungamenti approvati fino ad oggi.

Afferma che il Codice degli Appalti è stato calato dall'alto e sostiene che se verrà applicato se con il nuovo regolamento si creerà una stortura, permettendo a pochi di prendere tutti gli impianti.

L'assemblea si chiude alle 20:45.